

# Presidenza Amt, torna ipotesi La Rosa ma i giochi potrebbero essere altri

Passa l'emendamento per un bando pubblico per la nomina del direttore generale

Archiviato il voto sullo statuto dell'Amt adesso l'attenzione si sposta sulle decisioni che l'amministrazione prenderà per dare seguito alla nomina del nuovo presidente che prenderà il posto dell'uscente Carlo Lungaro che, per le disposizioni della legge Madia, non può più continuare a ricoprire un ruolo pubblico. L'attenzione adesso si sposta sul piano politico perché, dalle voci che circolano insistentemente in ambienti consiliari, le modifiche apportate al vecchio statuto permettono di riaffidare la società trasporti all'ex presidente avv. Puccio La Rosa, esponente proveniente da ambienti della destra catanesi, ma oggi indicato vicino al deputato Pd, Luca Sammartino. A questo punto se il sindaco vorrà riconfermare l'accordo preso a suo tempo con Sammartino, la Rosa - che avrebbe però smentito - sarà il nuovo presidente Amt, altrimenti a settembre la decisione riguarderà un altro esponente, forse una figura vicina a Bianco.

Anche sulle decisioni che saranno prese si capirà se l'amministrazione propenderà per la nomina di un amministratore unico oppure per un Cda. Si dice anche che se l'incarico di presidente sarà affidato a una persona di fiducia del sindaco probabilmente si opterà per un amministratore unico. Se invece la decisione sarà il frutto di un accordo politico con una delle forze della sua maggioranza non si esclude che il sindaco propenda per la nomina di un cda, per evitare che il neo presidente abbia un ruolo più forte nelle scelte in un periodo in cui si avvicinano le prime avvisaglie per le comunali.

Quanto alla cronaca della seduta, va detto che gli emendamenti presentati in Aula sono stati trentanove. Il nuovo statuto ha ottenuto 20 voti favorevoli su 25 consiglieri presenti. Cinque gli astenuti. Dodici gli emendamenti presentati, di questi 9 sono stati fatti propri dall'amministrazione. A

*Il Comune  
soddisfatto  
Messina  
(Fdi): «Per  
questa Giunta  
l'Amt è un  
poltronificio»*



proporre gli emendamenti sono stati i consiglieri Nicolò Notarbartolo, Michele Failla e Vincenzo Parisi primi firmatari a cui si sono aggiunti Daniele Bottino, Sebastiano Anastasi, Giuseppe Musumeci e Giovanni Marletta, Sebastiano Anastasi, Manlio Messina, e Mario Crocitti.

Tra le richieste di correzione approvate c'è quella presentata dal vicepresidente Arcidiacono per evitare che la nomina del direttore generale dell'azienda possa essere decisa per chiamata diretta, anziché attraverso un bando di evidenza pubblica. Secondo l'amministrazione lo statuto «è stato reso più agile e più in linea ai bisogni di una grande collettività metropolitana. Il documento ha uno sguardo attento alla mobilità sostenibile e ai bisogni della disabilità così come richiesto dal Consiglio e voluto dall'amministrazione. Lo statuto, che sarà adesso uno strumento più consono al buon andamento di una società di trasporto urbano moderna e funzionale, prevede anche le verifiche periodiche dell'organismo del controllo analogo e la figura di un Amministratore Unico o di un Cda».

A fine seduta il capogruppo di Con Bianco

per Catania, Alessandro Porto ha commentato: «Il voto favorevole è un passaggio necessario per modificare la governance dell'Amt dalla quale si potrà ripartire per rimettere sulla carreggiata una realtà importante per l'economia e fondamentale per permettere alla popolazione di spostarsi sul territorio. Da tempo, la richiesta è quella di procedere alla redazione di un piano industriale e credo che i tempi siano maturi per stabilire come rilanciare l'Amts».

Per il capogruppo di Fratelli D'Italia, Manlio Messina «L'Amt così come le altre partecipate, è per l'amministrazione un semplice poltronificio e non un servizio a disposizione del cittadino». «Proprio per garantire un servizio al cittadino, Fratelli d'Italia - continua la nota - ha presentato l'emendamento, poi accettato dopo una dura battaglia in consiglio e portata avanti in aula dai consiglieri Messina, Balsamo e Nicotra, di inserire all'interno dell'oggetto sociale il servizio obbligatorio ai diversamente abili». «Avevamo consegnato una società pienamente funzionante e adesso è sull'orlo del fallimento. Era una Spa senza debiti, l'amministrazione doveva semplicemente

farla funzionare. Ma a loro non interessa, se non come occupazione di poltrone per poter garantire la maggioranza in aula».

per il consigliere Pd Niccolò Notarbartolo «L'Amt è il principale strumento del Comune per garantire il diritto alla mobilità di ogni cittadino. La Giunta Bianco ha purtroppo mostrato disinteresse verso questo assunto basilare. Nella sua proposta, da una parte ha subito i cambiamenti imposti dalla Legge Madia in maniera scolastica, dall'altra ha cercato in ogni modo di sottoporre l'azienda al controllo asfissiante della politica. Senza alcuna prospettiva, preferendo la gestione del potere alla visione politica. Tutti gli emendamenti che ho presentato cercavano di immaginare nuove prospettive per il futuro della società. Un'azienda che ha l'ambizione di diventare un'agenzia della mobilità deve essere dotata degli strumenti che la rendano capace di svolgere appieno le sue funzioni e deve poter intervenire nelle decisioni che abbiano incidenza sulle dinamiche dei flussi di mobilità metropolitana. Ho ritenuto che fosse opportuno agevolarne la collaborazione con gli altri soggetti che sul territorio contribuiscono alla definizione del sistema della mobilità e sul suo funzionamento, dotarla degli strumenti necessari ad assumere con consapevolezza decisioni che hanno effetti sul diritto alla mobilità di ogni utente. Ho cercato di darle un respiro metropolitano immaginando per il futuro una più intensa collaborazione con i comuni da cui provengono molti cittadini che quotidianamente si spostano verso la città. Ho cercato di salvaguardare la necessaria autonomia dell'azienda, sottraendola all'ingerenza della politica. Sono convinto che si potesse fare di più. Spero che i tanti emendamenti approvati aiutino l'azienda a venir fuori dalla situazione di difficoltà che vive attualmente.

GIUSEPPE BONACCORSI